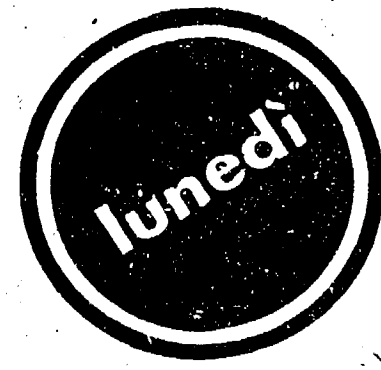


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Iran-Irak: tregua fallita Si riprende a combattere

Sono riprese, dopo un tentativo di tregua, le ostilità tra Irak e Iran, che ha annunciato per la prima volta dall'inizio della guerra incursioni in territorio irakeno. Sul fronte diplomatico, il re di Giordania si è recato a Bagdad dove ha avuto colloqui con Saddam Hussein, mentre il primo ministro iraniano Rafai ha ricevuto l'ambasciatore sovietico. (A PAGINA 5)

Sull'allargamento della maggioranza

Piccoli cerca di assicurare Bettino Craxi

Discussione diretta tra PSI e PSDI, che si incontrano domani - I socialisti smentiscono: non abbiamo chiesto il « direttorio » - Discorso di Nicucci

ROMA — Flaminio Piccoli cerca di assicurare Craxi. Faria con estrema prudenza della possibilità di allargare la maggioranza (non il governo?), e ai socialisti che chiedono insistentemente « garanzie » sulla stabilità delle future coalizioni risponde in sostanza che la questione è reciproca, nel senso che se la DC deve garantire il PSI anche il PSI deve fare altrettanto. Così, con cauti assaggi, la crisi sta entrando nel vivo. Il presidente incaricato Forlani si incontra oggi con le delegazioni dei maggiori partiti, per precisare il profilo del proprio tentativo di fare il governo. La segreteria socialista e il PRI sono partiti difendendo rigidamente la formula, e la filosofia, del tripartito, mettendo così il primo scoglio sulla rotta della crisi.

E tuttavia nelle ultime ore l'ipotesi del quadripartito — e cioè quella dell'aggiunta del PSDI ai tre partiti della coalizione appena caduta — ha avuto un po' di vento in poppa, in seguito a qualche folata di voci che parlavano di distensione dei rapporti tra socialisti e socialdemocratici.

Domani vi sarà un incontro diretto tra le delegazioni ufficiali del PSI e del PSDI, per la prima volta dopo parecchio tempo. Il gioco che si svolgerà tra i due partiti sarà però assai complicato perché è impressione generale che Craxi sia intenzionalmente condizionato al proprio atteggiamento sull'ingresso o meno dei socialdemocratici nella maggioranza al rapporto che egli riuscirà a stabilire con i dirigenti del PSDI. Se questo rapporto sarà ritenuto sufficientemente buono allora il socialista a un governo a base quadripartita sarebbe possibile. Nei giorni scorsi comunque i dirigenti craxiani sostenevano che « al massimo » si potrebbe arrivare all'ammissione del PSDI nella maggioranza.

In vista dell'incontro con i socialisti, Pietro Longo ha ripetuto ieri che egli vede un eventuale ingresso del proprio partito nell'area governativa, in questa situazione, solo in funzione di un compromesso con i socialisti. Questa ipotesi, in realtà, alcuni ambienti socialisti l'avevano riferita non tanto a un governo presieduto da Forlani, ma a un eventuale, successivo, tentativo che potrebbe compiere Fanfani con l'appoggio dei dirigenti socialisti.

Tenuto conto di tutto questo, non in parte spiegabili i toni prudenti che Piccoli ha usato parlando ieri a Salerno in occasione della manifestazione conclusiva della Festa dell'amicizia. Rispondendo a Craxi, egli ha vanitato anzitutto l'autorevolezza del presidente incaricato, che è anche il presidente della Democrazia cristiana. « Noi crediamo — ha detto — che esistano le condizioni perché Forlani riesca nel suo mandato: la sua indagine e inclinazione per un possibile allargamento della maggioranza, che altro è se non la ricerca di rispondere alla crisi, rendendo più forte l'ispirazione e l'obiettivo della coalizione che si era formata nel mese di marzo? »

Piccoli tenta di spingere il più possibile sul terreno della continuità col tripartito e col « preambolo », sapendo che queste sono le garanzie più gradite a Craxi, ma proprio qui corre un altro rischio: quello di incappare nella resistenza e nell'opposizione della sinistra democristiana, la quale si pone dinanzi alla crisi con un'ottica opposta.

Piccoli ha polemizzato a lungo nei confronti del PCI. Talvolta in modo del tutto strumentale, distorcendo anche le posizioni comuniste, come nel caso della vertenza FIAT e dei discorsi di Berlinguer a Torino (il segretario dc era già caduto, prima dell'apertura

ra della crisi, in un clamoroso infortunio proprio su questo punto). Ha soggiunto che comunque la DC considera importante il confronto con l'opposizione (naturalmente nello « spirito della solidarietà nazionale »). Confronto che dovrebbe avvenire soprattutto « a punti di rilevanza costituzionale ». « Non metteremo mai in un ghetto il PCI », ha esclamato, come se una questione come questa potesse essere delegata alla volontà della DC o dei suoi capi.

Pronunciandosi contro l'ipotesi delle elezioni anticipate, Piccoli ha avuto la cura di sottolineare l'unità della DC, e la sua posizione di « centralità » nelle maggioranze di governo.

Nel PSI è proprio sul fronte della crisi che si sta sviluppando la polemica della sinistra nei confronti della maggioranza craxiana. Nelle stesse ore in cui la segreteria socialista faceva smentite di voler puntare a una istituzionalizzazione del « direttorio », Claudio Signorile,

c. f.

SEGUE IN SECONDA

Le forze che operano per la distensione in Europa premiate dal voto della RFT

Pesante sconfitta di Strauss (-3,5) Più voti e seggi alla coalizione di governo Schmidt resta cancelliere, avanzata liberale

Secondo le proiezioni i socialdemocratici salgono al 42,7 per cento, i democristiani scendono al 44,9, mentre il partito del ministro degli Esteri, Genscher, arriva al 10,4 - Il 2 per cento ai « verdi » - Dregger addebita la sconfitta a un'« indegna campagna » contro il candidato dc

La vittoria della coalizione sociale democratica liberale nelle elezioni tedesche era stata largamente prevista, ma non è per questo meno significativa. Essa ha una notevole importanza non solo per la Germania, ma anche per l'Europa nel suo complesso. Il dato più rilevante e più insistente di tutto lo scontro politico nell'ultimo anno nella RFT è stato fornito infatti dalla politica internazionale. Da entrambe le parti in lotta gli elettori erano stati chiamati a pronunciarsi, soprattutto sulla Ostpolitik e sulle iniziative del governo di Schmidt, tendenti a mantenere aperte le possibilità di distensione in Europa nonostante il grave deterioramento della situazione nel mondo. Su questo punto decisivo le urne hanno pronunciato un verdetto assai chiaro, che già del resto si era profilato nelle elezioni parziali della primavera scorsa: esse hanno manifestato una palese approvazione per l'orientamento scelto dal governo di Bonn.

La stessa avanzata dei liberali non contraddice certo la nostra constatazione. Il loro massimo esponente, Genscher, è stato strettamente associato a questa politica come ministro degli Esteri: dopo qualche esitazione, risalente a circa un anno fa, anche egli aveva poi compreso di dovere fare campagna a difesa degli indirizzi favorevoli alla distensione, in netta opposizione agli attacchi di Strauss che proponeva invece un ritorno a una stretta subordinazione nei confronti di Washington e a un ultranzimo atlantico, foriero di una nuova « guerra fredda ».

Per il leader democristiano bavarese il risultato elettorale rappresenta una drastica sconfitta che segna

affatto di sostituirsi alle più ampie riflessioni che si potranno compiere quando tutti i risultati saranno sotto i nostri occhi. In particolare non pare che la vittoria elettorale possa esimersi anche socialdemocratici e liberali da un attento esame della loro politica interna, per cui si sono avuti sintomi, ancora marginali, ma non trascurabili, di difficoltà davanti alle incipienti manifestazioni di crisi e a una certa disaffezione, soprattutto fra le masse giovanili. Tutto lo scontro elettorale aveva però avuto — lo ripetiamo — caratteristiche troppo marcate in senso internazionale perché quanto abbiamo cercato qui di rilevare non andasse detto con chiarezza anche soltanto di fronte al primo, ma inequivocabile, delinearsi del responso. Ci pare si tratti infatti di un dato limpido, su cui farebbero bene a meditare anche le forze politiche di altri Paesi.

Giuseppe Boffa

Ha vinto l'Ostpolitik



AMBURGO — Helmut Schmidt e la moglie Hannelore mentre votano.

Dal nostro inviato
BONN — La coalizione di governo socialdemocratico-liberale è uscita nettamente vincitrice dalle urne. Schmidt verrà riconfermato cancelliere per i prossimi quattro anni, il candidato della Unione democristiana Strauss ha subito una pesante sconfitta e la CDU-CSU scende ben al di sotto del risultato del 1976. Questo il verdetto delle elezioni federali secondo le prime proiezioni elaborate dai calcolatori elettronici. Il partito socialdemocratico guadagnerebbe lo 0,1 per cento rispetto al 1976, raggiungendo il 42,7 per cento, il partito liberale guadagnerebbe il 2,5 per cento raggiungendo il 44,9, un livello che aveva superato solo nel 1961, la CDU-CSU avrebbe perso il 3,7 per cento scendendo al 44,9 per cento.

Le previsioni della vigilia sono state pienamente rispettate. La violenta campagna condotta da Strauss contro la politica di distensione e di dialogo con i Paesi dell'Est e contro la politica economica del governo si è risolta in un fallimento. Rilevante la ripresa del partito liberale che negli scorsi anni era apparso in declino fino a scomparire da alcuni Parlamenti regionali. La lista « verde » degli ecologisti ottiene il 2 per cento.

L'elettorato ha indubbiamente premiato la coerenza con la quale il partito di Genscher ha condiviso la politica di Schmidt. La forte avanzata dei liberali non ha permesso alla SPD di conquistare la maggioranza relativa che rimane, anche se per poco, alla CDU-CSU.

Il segretario organizzativo della SPD, Bahr, ha espresso soddisfazione per il risultato ottenuto, che — ha detto — premia la politica della coalizione. Il democristiano Dregger ha riversato la responsabilità dell'insuccesso CDU-CSU sulla « indegna campagna » condotta contro Strauss dai partiti governativi e si è complimentato che l'unione democristiana sia riuscita a mantenere la maggioranza relativa.

Un quarto d'ora dopo la chiusura delle urne i calcolatori elettronici hanno cominciato a elaborare i risultati. Arturo Baroli
SEGUE IN SECONDA

Portogallo: alta la posta in gioco, affluenza record alle urne

Nostro servizio
LISBONA — « Ha votato ». Immaginario uno scrutatore che rappresenta tutti gli scrutatori, pronunciare la frase sacramentale per un elettore che rappresenta tutto il Portogallo. Da tre ore, chiusi i seggi in tutto il Paese, è cominciata « la conta ». Sono le 11 di sera (mezzanotte in Italia) e centinaia di giornalisti corrono da uno schermo televisivo all'altro nella Fondazione Gulbenkian dove è stato allestito il centro di raccolta dei dati elettorali per la stampa.

Negli incontri di ieri le posizioni erano ancora distanti

FIAT: trattative bloccate dai no dell'azienda Oggi entrano in fabbrica i 23 mila sospesi

La casa torinese non offre alcuna garanzia contro i licenziamenti - Oggi il direttivo unitario decide la data dello sciopero generale

ROMA — Non c'è stata ieri al ministero del Lavoro l'attesa schiarita per la vertenza FIAT. L'azienda non ha ceduto di un millimetro sulle posizioni con cui si era presentata al tavolo della trattativa, anzi ha nuovamente minacciato il ricorso alla magistratura contro gli operai sospesi che rientreranno oggi in fabbrica, come hanno deciso i sindacati. Di qui la conferma — come si legge in un comunicato diffuso dal sindacato nella serata di ieri — della decisione di convocare lo sciopero generale per sostenere la lotta dei lavoratori della FIAT. « Lo sciopero — ha detto Benvenuto — in una pausa della trattativa, che continua anche stamane — si farà venerdì 10 o martedì 14 ». La data sarà decisa oggi dal Direttivo unitario.

La FIAT non offre alcuna garanzia contro i licenziamenti - Oggi il direttivo unitario decide la data dello sciopero generale

Dal nostro inviato
TORINO — Domenica ai picchetti di Torino. Le oltre trenta porte di Mirafiori sono rimaste imbarricate, con i cancelli controllati dagli operai giorno e notte. E così al Lingotto, così a Rivalta, così nelle altre fabbriche FIAT. Alla Porta 5 di Mirafiori, il quartier generale del sindacato, l'autobus con il telefono è costantemente collegato con Roma, con la trattativa. Aspettano una fumata bianca. Oggi sarà una nuova giornata di lotta, con il rientro dei 23 mila operai e impiegati a cui è arrivata la « lettera » di Agnelli che annuncia tre mesi di riposo forzato, senza garanzie del rientro.

Bruno Ugolini
SEGUE IN SECONDA

Suicida in carcere neofascista accusato del «delitto Serpico»



Nazareno De Angelis

ROMA — Nazareno De Angelis, il giovane neofascista di « Terza posizione » arrestato l'altra mattina a Roma si è impiccato ieri, verso le 18, in una cella di isolamento del carcere di Rebibbia. Vi era stato portato nemmeno quattro ore prima dall'ospedale Sacco Giovanni dove era ricoverato, per una lussazione riportata nello scontro avuto con i poliziotti.

Con Nazareno De Angelis detto « Nanni », un noto neofascista della capitale, era stato costretto l'altra mattina anche un altro giovane di destra, Luigi Ciavardini, 18 anni. Quest'ultimo era ricercato per aver partecipato all'assalto davanti al liceo « Giulio Cesare » dove venne assassinato l'agente di PS Franco Evangelisti detto « Serpico » e dove furono feriti altri due poliziotti. Secondo le accuse, dopo l'assalto i due giovani avevano tentato di sfuggire alla polizia e De Angelis era anche riuscito ad estrarre la sua pistola. Imballizzato da un agente era stato colpito da quest'ultimo con il calcio dell'arma.

Indignazione per l'inerzia del governo

Nuova bomba nazista a Parigi La protesta scuote la Francia

Dal nostro corrispondente
PARIGI — I neonazisti ci hanno riprovato sabato sera. Mentre era ancora in corso una manifestazione di protesta (la terza nello spazio della giornata) per il mostruoso attentato contro la sinagoga di Rue Copernico, una bomba ad alto potenziale è esplosa al Boulevard de Saint Germaine all'altezza dell'affollatissimo quartiere latino, seminando il panico tra le migliaia di parigini e di turisti che si aggirano ogni sera nel cuore del più frequentato e pittoresco quartiere della capitale.

me settimane, è mancata per un soffio. L'ordigno (diversi chili di esplosivo) piazzato a casaccio su una vettura di una coppia olandese che trascorreva una breve vacanza a Parigi, ha falciato le gambe alla 33enne Carmelia Van Puffelen, nel momento in cui si accingeva a salire sull'autobus. Puntuali, dopo alcuni minuti, i neonazisti si sono fatti vivi con una telefonata: « E' la nostra risposta alla manifestazione in corso tra l'Opera e l'Etiole ».

Gli eroi della domenica

Cassius Clay e Greta Garbo

Il dato positivo, tranquillizzante, è che in un mese possono accadere mille cose: si può scoprire il fascino della pecca subacquea, delle sculture Himes dell'Africa Centrale, della colizzazione delle rose, di Claudio Martelli. Tutti motivi di interesse che magari fanno dimenticare le infestazioni precedenti, i fermi proposti, le incommensurabili prese di posizione. Lo diciamo perché ieri alla radio Nino Enrie ci ha riferito che Cassius Clay ha deciso di riprendere in novembre gli allenamenti per ritentare la scacola di titolo mondiale. Ma di qui a novembre c'è un mese: il tempo per ripensarci.

re in testa senza avere segnato nemmeno un gol in azione: magari avrebbe vinto lo scudetto e sarebbe passata alla storia per questa sua particolarità.

Wenda: ha avuto paura che non arrivasse il solito autogol o il solito rigore, si è fatta prendere dalla fretta: e così ha segnato come qualsiasi altro squadra. Aveva avuto dieci minuti di pazienza si sarebbe accorta che poi l'arbitro il rigore glielo dare. Perché l'incantesimo si è rotto e anche se dovesse vincere lo scudetto lo vincerebbe come qualsiasi ister e francamente non c'è gusto.

Magari anche il Bologna che è straordinario: alla quarta giornata ha già rimpiazzato il gruppo. Roba che se non avesse avuto quei cinque punti di penalizzazione ora si troverebbe al secondo posto in classifica. Ma con la ricerca che ha preso non è detto che non ci arrivi e prosegue il che non significa che Cassius Clay debba sentirsi incoraggiato perché gli handicap possono essere recuperati: quello del Bologna era un handicap di punti, il suo è di anni. E gli anni quando ce li hai te li tieni.



La Roma sola in testa

La giornata dei due primi incontri diretti tra le squadre protagoniste del campionato di calcio si è risolta nettamente a favore della Roma a spese del Torino (2-0) e dell'Inter al danno dei Napoli (1-0). I giallorossi sono ora soli in vetta alla classifica, seguiti a ruota dal Napoli e dal Lazio. La Fiorentina, fermata dalla rete a rete a Udine, e dal sorprendente Catanzaro. La Juventus, battuta in casa dal Bologna (0-1), conferma uno stato di crisi preoccupante anche per la nazionale di Berlusconi. In serie B il Milan è riuscito solo a due punti dal terreno ad evitare la scivolata nel campo del Catania. (NELLO SPORT)

NELLA FOTO: l'esultanza dei giallorossi. Falcao abbraccia Ancelotti dopo la prima rete all'Olimpico.